

al quarto Comandamento, e al fatto che anch'essi onoravano i morti. Yong-cing rimase sorpreso e ordinò di indagare la dottrina dei cristiani; ma dopo qualche mese i loro libri vennero restituiti ad essi senza risposta.¹ Ogni prospettiva per il futuro delle missioni sembrava troncata.² Si credette di poter concepire qualche speranza, allorchè Yong-cing morì il 7 ottobre 1735. Ci si riprometteva un trattamento più mite dal suo successore Kienlong, ma la persecuzione seguì anche sotto di lui.³

L'accordo fra i missionari cinesi non era stato ristabilito dalla legazione Mezzabarba. Da una parte egli aveva dato gli otto « permessi », dall'altra questi non dovevano intaccare, secondo la sua dichiarazione, la sentenza di Clemente XI nella Bolla « Ex illa die », sebbene non sembrassero in tutto concordare con essa.⁴ Di qui discordia tra i missionari: gli uni si tenevano ai « permessi », gli altri alla Bolla. I reclami sollevati a Roma dagli avversari dei permessi non trovarono però eco immediata; allorchè il vicario apostolico dello Sciansi e Scensi e vescovo titolare di Lorima, Saraceni, proibì, il 6 agosto 1730 di far uso dei permessi riguardo alle tavole degli antenati, dovette ritirare la sua pastorale insieme con questo divieto.⁵ Seguì anche una decisione in senso opposto. Il nuovo vescovo di Pechino, l'agostiniano Francesco della Purificazione, aveva voluto, con due lettere del 6 luglio e 23 dicembre 1733, ristabilire l'accordo fra i missionari, facendo loro un obbligo dei permessi del Mezzabarba. Essendo sorta da ciò nuova discordia, Clemente XII dichiarò nulli i decreti del vescovo, morto nel frattempo, e riserbò a sè stesso il diritto di notificare, dopo matura riflessione, ai cinesi cristiani il giudizio della Santa Sede su quegli argomenti.⁶ La pastorale del 6 luglio era stata provocata da una conferenza dei gesuiti di Pechino col vescovo. Allorchè essa venne comunicata per incarico di lui dal provinciale gesuita Pinheiro al francescano Castorano e ad altri, questi ricusarono la loro firma, perchè, secondo la testimonianza del Pedrini, non erano stati informati in antecedenza i missionari di Propaganda.⁷ Il Castorano, alla fine del 1735, venne apposta a

¹ DE MAILLA XI 499 s. Cfr. *Steinpöck loc. cit.

² « In fine Aprilis et initio Maii Macaum pervenerunt litterae Pekinenses. Hae sunt plenae lamentationibus circa statum missionis... Ex variis ecclesiis Pekinensibus advectae huc litterae in hoc consentiunt, ab isto imperatore nihil non timendum et radicem missionis vix tenuibus haerere fibris », Steinpöck loc. cit.

³ DE MAILLA XI 512 ss.

⁴ Cfr. sopra p. 368.

⁵ BRUCKER nel *Diet. de théol. cath.* II 2387.

⁶ Il 26 settembre 1735, *Ius pontif.* II 463.

⁷ *Petizione del Castorano e di altri a Propaganda dell'8 ottobre 1733. Il teste Pedrini, del resto, fa anche in questo tempo una parte singolare: